

## "MA L'UOMO NON PUÒ SPEGNERE UNA VITA"

• da **La Repubblica** del 24 luglio 2007, pag. 8

di Orazio La Rocca

La vita è il più grande dono di Dio. Nessuno può minarla, tantomeno un giudice, un medico o un politico». Sull'assoluzione del medico di Welby il Vaticano per ora glissa. L'unico che ne parla è il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le Cause dei santi, ma — puntualizza — «per ricordare l'inviolabilità della vita, senza commentare la sentenza». Silenzio, invece, dagli addetti ai lavori, il cardinale "ministro" della Sanità papale, Javier Lozano Barragan («Parlerò solo dopo aver letto le motivazioni della sentenza») e l'arcivescovo Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, secondo il quale «il caso Welby riguarda il diritto italiano, ma va commentato solo dopo aver conosciuto le motivazioni del proscioglimento».

### **Ma, allora, cardinale Saraiva Martins, la Chiesa come si deve porre davanti alla sentenza di assoluzione del medico di Welby?**

«Senza entrare nel merito di questa dolorosa vicenda, ricordo che la vita è sacra e che è il dono supremo di Dio; e che solo lui, Dio, può decidere quandoarla finire. L'uomo non è il signore della vita, un bene da vivere sempre dall'inizio fino alla conclusione naturale. È un principio generale ripetutamente ribadito dagli ultimi Papi, specialmente da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI, che hanno insegnato che il valore universale della vita è un bene di tutti, credenti e non credenti».

### **La vita, dunque, valore intoccabile anche per chi non crede o non è cristiano?**

«Certamente. La vita, così come ci ricordano gli insegnamenti di papa Wojtyła e papa Ratzinger, è un valore universale per tutti, al di là delle fedi, delle religioni e della politica. Un bene intoccabile, da difendere sempre, anche di fronte a situazioni di dolore e di grande compassione come il caso Welby».

### **Come si fa a parlare di "valore della vita" quando si è costretti a vivere in uno stato vegetativo e tra dolori indicibili?**

«Il signore della vita è Dio non l'uomo, anche di fronte al dolore. Per noi cristiani, poi, anche la sofferenza è un valore importante. Cristo ci ha salvati attraverso il dolore supremo della croce. Come, del resto, ha testimoniato Giovanni Paolo II che ha vissuto la sua sofferenza fino alla fine come un dono e un atto di fede a Dio, senza il pur minimo segno di insofferenza o di ribellione».

### **Ma lei come giudica l'assoluzione del dottor Riccio?**

«Non giudico una sentenza italiana. Ma, come cardinale, non posso non rammentare che per i cristiani la vita è sacra perché è dono di Dio. Tutti gli altri atteggiamenti sono consequenziali a questa verità. Sempre».